

**QUADRO CONGIUNTURALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO, DEL COMMERCIO
E DELL'ARTIGIANATO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
Primo semestre 2011**

1 Il quadro economico internazionale

Nella prima metà del 2011 le prospettive di crescita risultano fortemente condizionate dall'andamento dei mercati finanziari e dalla crisi del debito sovrano nell'Area dell'euro: prosegue infatti la crescita mondiale, ma a ritmi più contenuti, frenata dalle tensioni nell'Area dell'euro, oltre che dall'indebolimento delle dinamiche negli Stati Uniti e da una forte contrazione in Giappone, dove gli effetti economici del terremoto si sono rivelati peggiori del previsto. Nei Paesi emergenti l'attività ha continuato invece ad espandersi a ritmi sostenuti, nonostante alcuni segnali di rallentamento.

In base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,1% nel 2010, proseguirebbe in corso d'anno ad un ritmo vicino al 4,3%. Gli andamenti resterebbero tuttavia ancora significativamente differenziati: nei Paesi avanzati la crescita del PIL si attesterebbe intorno al 2,2%, a fronte del 6,6% in quelli emergenti.

La crescita economica per Area geografica

	2009	2010	2011p	2012p
Mondo	-0,5	5,1	4,3	4,4
Paesi avanzati	-3,4	3,0	2,2	2,4
Area euro	-4,1	1,8	2,0	1,6
Giappone	-6,3	4,0	-0,7	1,4
Regno Unito	-4,9	1,3	1,5	1,7
Stati Uniti	-2,6	2,9	2,5	2,8
Paesi emergenti	2,7	7,4	6,6	6,5
Brasile	-0,6	7,5	4,1	4,5
Cina	9,2	10,3	9,6	9,6
India	6,8	10,4	8,2	8,2
Russia	-7,8	4,0	4,8	4,8

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook Update*, giugno 2011

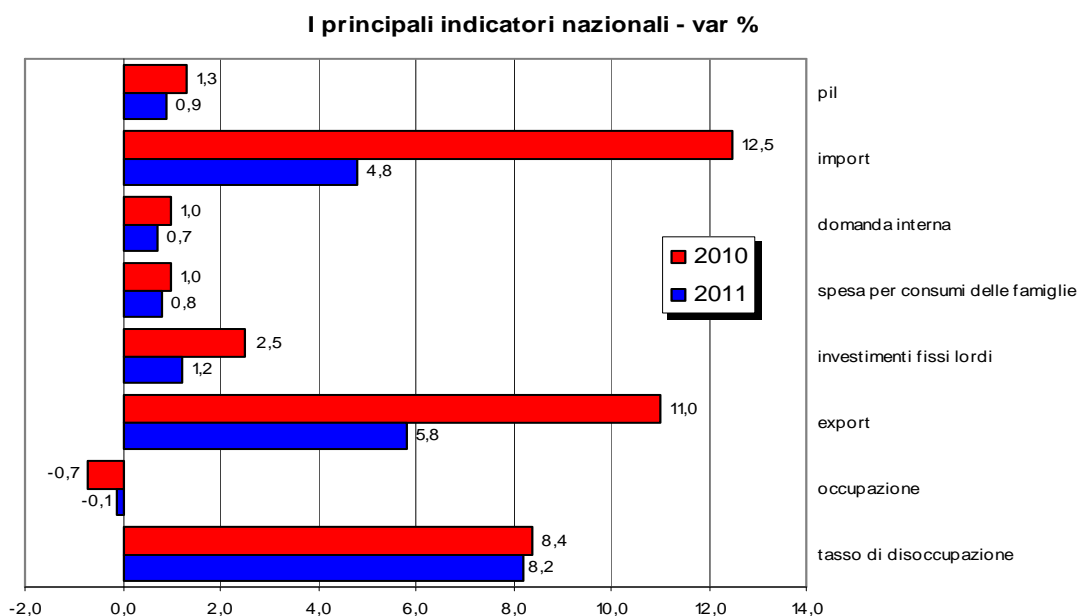
La crescita del PIL nell'Area dell'euro si è rafforzata nel primo trimestre, ed è comunque proseguita, anche se più moderata, tra aprile e giugno: l'accelerazione del primo trimestre dell'anno ha riflesso il recupero degli investimenti in costruzioni, che

soprattutto in Germania nei mesi precedenti si erano contratti per le avverse condizioni meteorologiche, nonché l'accelerazione della spesa in beni strumentali. L'espansione del prodotto sarebbe proseguita nel secondo trimestre su ritmi più contenuti, facendo ipotizzare per il 2011 una crescita complessiva del PIL vicina al 2,0%.

2 Il quadro congiunturale italiano

La crescita in Italia è proseguita a ritmi contenuti nel primo semestre dell'anno: nel confronto con la fine del 2010, al miglioramento dell'interscambio con l'estero si è contrapposta la stagnazione della domanda nazionale. Sulle decisioni di spesa delle famiglie ha influito la debole dinamica dei redditi reali, che risente delle condizioni del mercato del lavoro e dell'accelerazione dei prezzi al consumo.

In base alle proiezioni più recenti, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, la crescita del PIL nazionale, pari all'1,3% nel 2010, proseguirebbe in corso d'anno ad un ritmo leggermente al di sotto dell'1%.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a settembre 2011

3 L'economia bolognese

3.1 Il contesto regionale

Anche l'economia emiliano romagnola sembra aver consolidato tra aprile e giugno la ripresa in atto dalla primavera 2010, sostenuta ancora una volta dalla dinamicità delle imprese più strutturate ed orientate al commercio estero, con una crescita del PIL regionale che a fine anno dovrebbe assettarsi attorno all'1,3%.

Tuttavia, il tono delle attività delle imprese è ancora lontano dai livelli precedenti la crisi: il fattore che separa le imprese in possibile ripresa da quelle ancora in forte difficoltà

resta il commercio con l'estero, mentre la situazione del mercato interno continua a rimanere debole, aggravata peraltro dalla necessità di forti interventi correttivi a livello nazionale, oltre che da ritmi di ripresa che ancora non consentono il riassorbimento degli attuali livelli di disoccupazione.

Le dinamiche del sistema produttivo emiliano romagnolo si riflettono inevitabilmente sull'andamento dell'economia bolognese, che mantiene una stretta connessione con il contesto regionale nel quale è inserita: le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono in evidenza infatti comportamenti pressoché analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro. Le dinamiche dei tassi di crescita della produzione e degli ordinativi, che nel corso del 2010 hanno allargato progressivamente la forbice a favore dell'economia bolognese, subiscono una battuta d'arresto ad inizio anno quando, dopo oltre cinque trimestri consecutivi in cui la provincia bolognese si assesta su livelli superiori a quelli medi regionali, è l'Emilia Romagna ad avere risultati leggermente superiori, per poi tornare ad oscillare su intensità pressoché analoghe tra aprile e giugno. Andamento simile per i tassi di fatturato ed esportazioni, per i quali però la provincia di Bologna, dopo i risultati in linea con il dato regionale di inizio anno, acquista a fine semestre intensità significativamente superiori.

Le dinamiche più importanti registrate tra aprile e giugno per la provincia bolognese risultano evidenti anche osservando le graduatorie dei tassi di crescita dei principali indicatori distribuiti tra le varie province dell'Emilia Romagna: dopo i primi tre mesi del 2011, in cui sembra segnare il passo, a fine giugno Bologna si assesta nelle prime posizioni per tasso di variazione di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, e sempre in posizione migliore rispetto al complesso emiliano romagnolo.

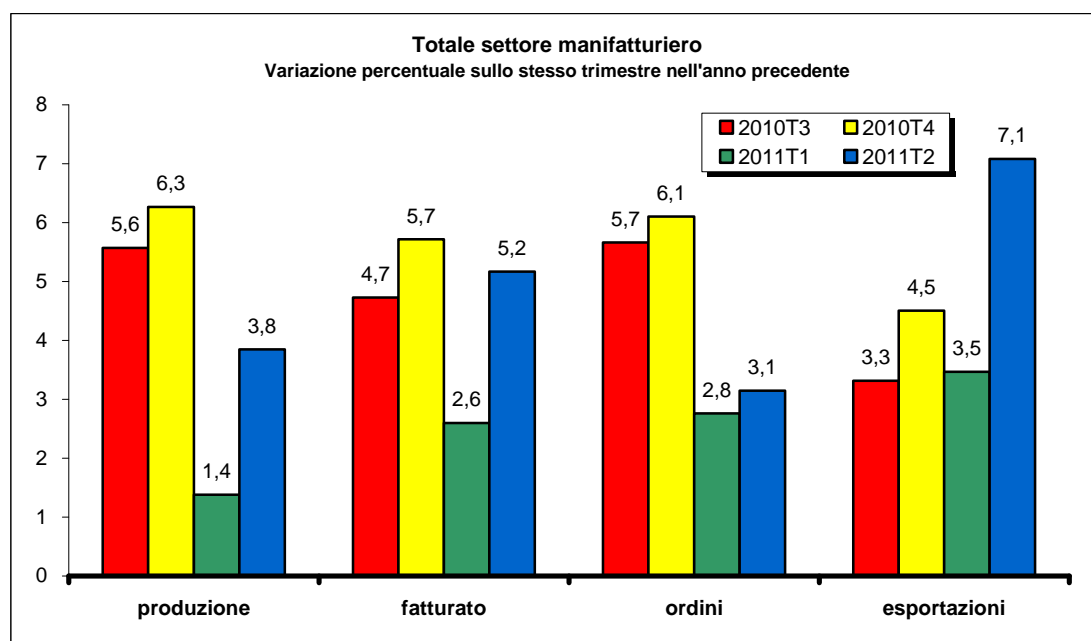
Andamento dei principali indicatori rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per provincia
(colorato: miglior risultato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
Bologna	3,8	5,2	3,1	7,1
Ferrara	2,6	2,1	2,3	5,3
Forlì Cesena	2,0	0,4	1,4	0,4
Modena	6,4	5,3	4,9	8,0
Parma	2,5	1,5	2,5	3,1
Piacenza	2,5	1,9	3,2	5,6
Ravenna	1,3	1,5	1,4	4,3
Reggio nell'Emilia	4,0	2,7	3,6	4,3
Rimini	-1,3	-1,8	-1,6	1,2
Emilia Romagna	3,5	3,1	3,0	5,9

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

3.2 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

La svolta produttiva del settore manifatturiero osservata nel corso del 2010 sembra trovare conferma nei tassi di crescita dei principali indicatori rilevati tra gennaio e giugno di quest'anno: si confermano in aumento infatti, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, produzione, fatturato ed ordinativi con tassi di crescita per la prima volta positivi tra gennaio e marzo (+1,4%, +2,6% e +2,8% rispettivamente), e su intensità quasi raddoppiate tra aprile e giugno (+3,8%, +5,2% e +3,1%), grazie al contributo della domanda estera, cresciuta nei sei mesi con maggiore intensità (+4,1% tra aprile e giugno). Tassi di crescita positivi anche per le esportazioni, che già nei primi mesi del 2010 avevano anticipato la svolta produttiva complessiva, e che, cresciute nei primi tre mesi dell'anno in linea con la fine del 2010, tra aprile e giugno registrano invece una decisa accelerazione (+7,1%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Il consolidamento su tassi di crescita positivi per tutti i principali indicatori osservati, unitamente ad una crescita delle esportazioni su dinamiche mai rilevate neppure nel periodo pre-crisi, sembrano essere i motori che fanno da traino alla ripartenza complessiva: tuttavia la crescita, seppure generalizzata all'intero settore, presenta andamenti differenziati nei diversi comparti e sembra essere trainata, ancora una volta, dai settori di punta del manifatturiero bolognese.

Il settore dei **prodotti alimentari**, che aveva mostrato la migliore tenuta nel corso della fase recessiva, dopo una fase di incertezza sembrava avere finalmente agganciato la ripresa nella seconda metà del 2010. Tra gennaio e marzo di quest'anno le dinamiche di crescita sembrano invece perdere nuovamente di intensità, con variazioni di produzione, fatturato ed ordinativi pressoché nulle rispetto allo stesso trimestre dello

scorso anno, mentre nella seconda metà del semestre i principali indicatori tornano in crescita, ma si mantengono ancora lontani dal picco raggiunto a fine 2010. Continua, invece, il trend positivo dell'export, che si porta a fine giugno su tassi di crescita vicini al +4,2%, decisamente il miglior risultato dall'inizio della crisi.

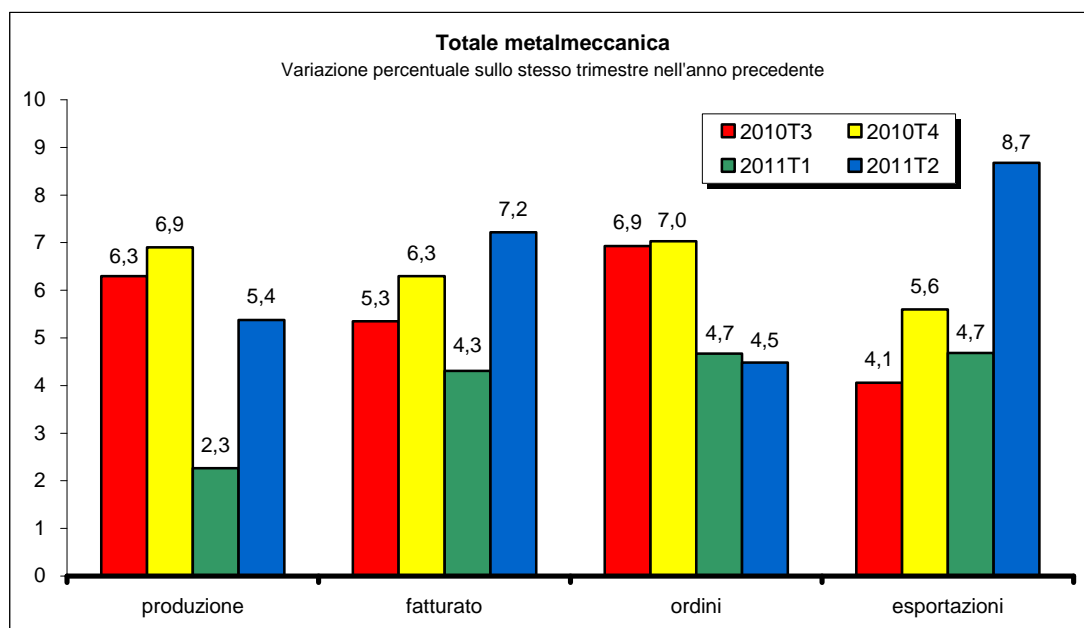
I comparti della **moda** sono inevitabilmente i più colpiti dalla fase recessiva, in quanto produttori di beni principalmente destinati al consumo finale, che risente ancora negativamente del calo, in termini reali, che sta subendo il reddito disponibile delle famiglie a causa delle difficoltà che le imprese stanno incontrando e delle relative ripercussioni sul mercato del lavoro. Nei primi sei mesi del 2011, i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature riducono notevolmente i tassi di crescita registrati a fine 2010 per ordinativi, produzione e fatturato, e dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi dell'anno, a fine giugno si portano nuovamente su dinamiche in calo. Anche l'export sembra non riuscire a dare stabilità alla svolta positiva osservata nei due trimestri precedenti, e si assesta tra aprile e giugno su valori nuovamente in contrazione.

Andamento altalenante per il settore della **carta ed editoria**, che se a fine marzo registra una decisa decelerazione dei principali tassi di crescita, sembra invece ripartire tra aprile e giugno, con produzione, fatturato ed ordinativi che, pur mantenendosi al di sotto del picco di fine 2010, oscillano tra il +3% ed il +4%. Anche le esportazioni, che già nel corso del 2010 avevano mostrato dinamiche in oscillazione, confermate peraltro dalla leggera battuta d'arresto dei primi tre mesi del 2011, seppure su intensità ancora positive, recuperano nella seconda parte del semestre, assestandosi a fine giugno su valori vicini al +4%.

Difficoltà invece per il settore della **chimica, gomma e plastica**, che registra nei primi sei mesi del 2011 una dinamica in decelerazione nei principali tassi di crescita, nonostante produzione, fatturato ed ordinativi si mantengano su tassi di crescita significativamente positivi (tra il +1% ed il +2%), mentre le esportazioni, in controtendenza rispetto al manifatturiero in complesso, crescono ancora a fine marzo, per poi decelerare a fine giugno su variazioni sostanzialmente nulle.

La **metalmecchanica**, dopo la caduta importante registrata a partire dalla seconda parte del 2008 e per tutto il 2009, presentava già nel 2010 segni di forte recupero, con variazioni di fatturato, produzione e ordinativi che passavano in corso d'anno da valori negativi in doppia cifra a tassi di crescita non lontani dal periodo pre crisi e superiori al +6%. Anche per questo settore, le dinamiche di crescita perdono leggermente di intensità nei primi tre mesi di quest'anno, pur mantenendosi su valori largamente positivi, e riprendono a crescere tra aprile e giugno, raggiungendo variazioni vicine al +5% per la produzione ed al +7% per il fatturato, con intensità comunque di quasi due punti % superiori al manifatturiero in complesso. Anche le esportazioni, che avevano anticipato di un trimestre il recupero e già ad inizio 2010 presentavano tassi di crescita positivi,

segnano invece una leggera moderazione ad inizio 2011, per poi tornare ad accelerare nella seconda metà del semestre fino ad un +8,7%, decisamente superiore al +7,1% registrato dal settore manifatturiero in complesso. Fanno eccezione invece gli ordinativi che, pur mantenendosi ampiamente positivi, sembrano perdere leggermente di intensità nel corso del semestre, assestandosi a fine giugno attorno al +4,5%.

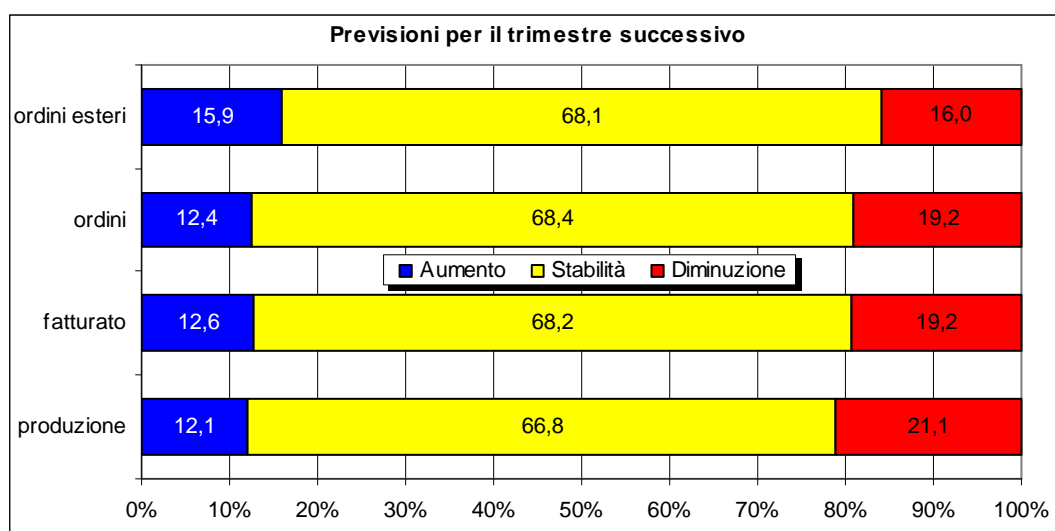


Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti del metalmeccanico mostrano dinamiche abbastanza simili: anche per i settori dei **metalli**, delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica**, infatti, le dinamiche di produzione, fatturato, ordinativi ed, in modo meno importante, anche delle esportazioni perdono di intensità tra gennaio e marzo, per poi tornare in crescita nei tre mesi successivi, trainati ancora una volta dall'accelerazione dell'export, che nel caso degli apparecchi meccanici raggiunge intensità in doppia cifra (+10,3%), e con l'eccezione degli ordinativi, che tra aprile e giugno restano moderatamente stabili. Anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta un andamento simile a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con un decremento dei tassi di crescita dei principali indicatori nel primo trimestre dell'anno, e, tra aprile e giugno, una moderata contrazione degli ordinativi ed una nuova accelerazione di produzione, fatturato ed esportazioni (+5,0%, +6,9% e + 9,0% rispettivamente), che si confermano su valori decisamente superiori al manifatturiero ed in linea con la crescita della metalmeccanica in complesso.

Se le **aspettative a breve** degli operatori per i prossimi tre mesi sono ancora prevalentemente orientate ad una certa cautela, come rilevato dal fatto che quasi sette imprenditori su dieci si aspettano indicatori sostanzialmente stabili anche per il periodo luglio-settembre, in linea con le prospettive ancora incerte dell'economia nazionale,

sembra opportuno sottolineare invece l'inversione di tendenza osservata nel corso del semestre in relazione alla percentuale di operatori che si aspetta per i prossimi tre mesi un ulteriore aumento dei principali indicatori, pressoché dimezzatasi tra aprile e giugno, a favore di prospettive sempre meno ottimistiche percepite dagli operatori per la seconda metà dell'anno. Si osservi, a solo titolo esemplificativo, la percentuale di chi ritiene possibile un aumento della domanda estera per i prossimi tre mesi, passata dal 28,6% di fine marzo al 15,9% di fine giugno, con oltre 10 punti % in meno che vanno ad aumentare la percentuale di coloro che si aspettano invece un nuovo peggioramento.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

L'artigianato

Dopo una seconda parte del 2010 in cui anche l'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, ha raggiunto valori positivi in tutti i principali tassi di crescita rilevati, anche se su consistenze meno significative rispetto al settore manifatturiero nel complesso, nei primi sei mesi di quest'anno il comparto sembra registrare invece una nuova battuta d'arresto: fatturato ed ordinativi, pur conservando tassi di crescita ancora positivi tra gennaio e marzo, si portano su valori al di sotto dello zero a fine semestre (-0,6% e -1,1% rispettivamente), mentre la produzione, in decremento già a fine marzo (-1,2%), torna su dinamiche poco più che nulle (+0,2%) a fine giugno. L'export continua invece ad oscillare attorno allo zero e, dopo i segnali positivi di fine marzo (+0,5%), torna a fine giugno su dinamiche in rallentamento (-0,3%).

Il commercio al dettaglio

Il settore del commercio al dettaglio, che dopo le oscillazioni dell'anno precedente sembra consolidare nei primi tre mesi del 2011 una tendenza positiva delle vendite (con un +0,33% rispetto allo stesso periodo del 2010, il miglior risultato dell'ultimo biennio), subisce in realtà tra aprile e giugno una nuova battuta d'arresto, con dinamiche

nuovamente in calo del -1,15%.

La difficile situazione economica che stanno vivendo numerose famiglie, che vedono tuttora ridurre i redditi da lavoro a causa delle tensioni occupazionali e della pressione fiscale, oltre alle perduranti prospettive di incertezza, rallentano la ripresa di questo settore, tra i più esposti alle oscillazioni del mercato.

4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

Le prospettive a breve termine dell'economia bolognese non possono prescindere dal quadro di riferimento internazionale, oltre che dall'andamento dell'interscambio commerciale.

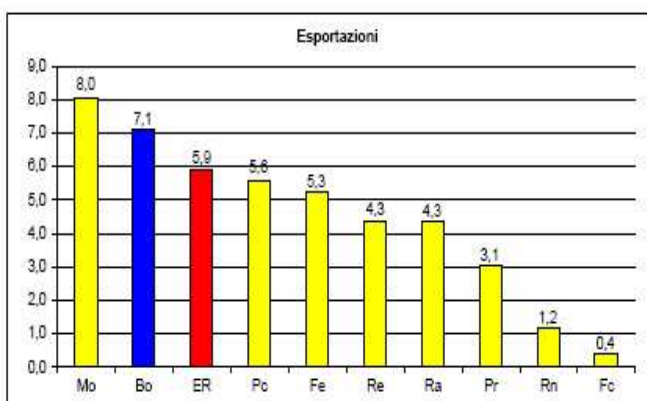
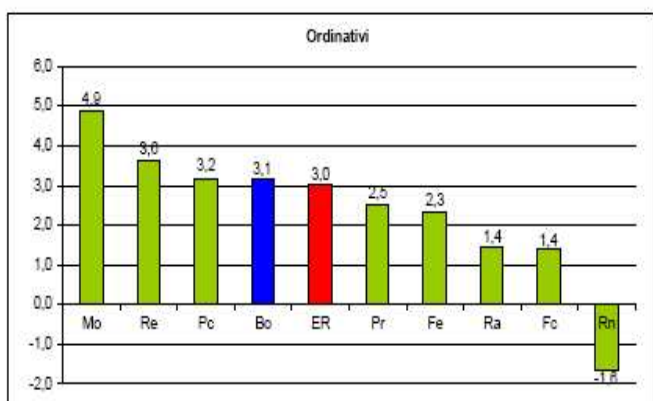
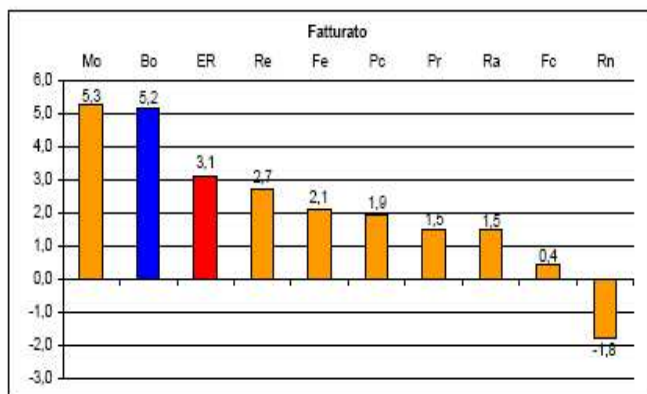
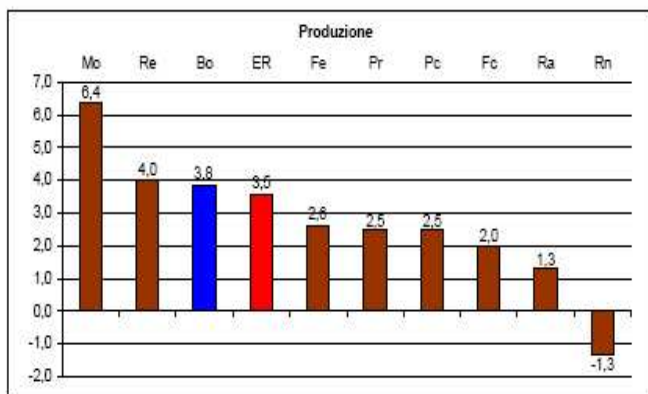
Rispetto a quanto evidenziato dai dati oggetto di rilevazione, lo scenario macroeconomico attuale è caratterizzato da una maggiore incertezza, legata ad un possibile rallentamento della ripresa internazionale, oltre che all'evoluzione della crisi del debito sovrano nell'Area dell'euro.

Scenario di previsione per il 2011

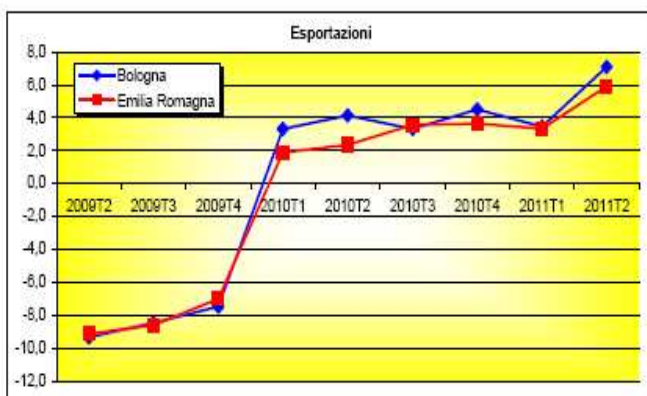
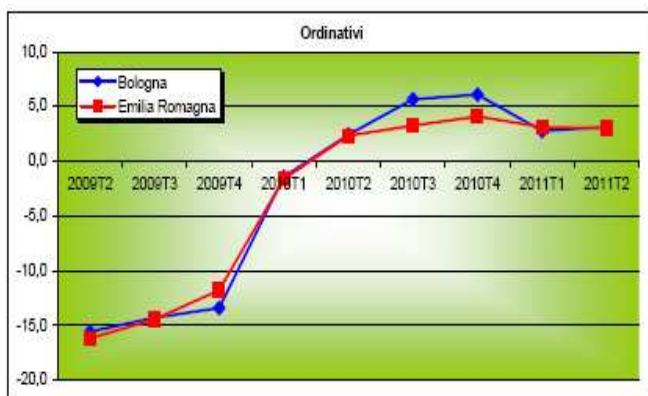
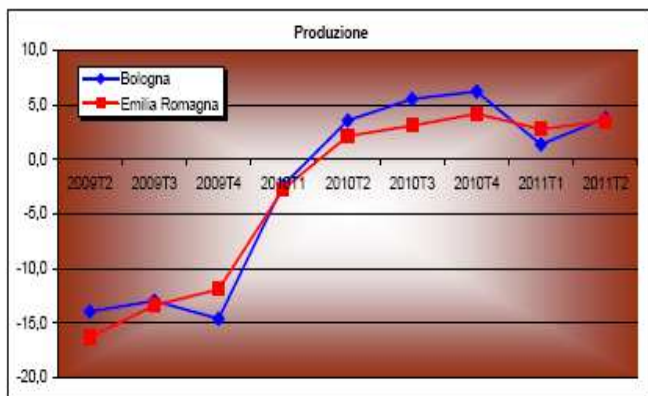
	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	1,4	1,3	0,9
Esportazioni	11,0	6,7	5,8
Tasso di occupazione	45,0	44,4	38,0
Tasso di disoccupazione	4,5	5,3	8,2
Tasso di attività	47,1	46,8	41,4
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	132,8	121,6	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	101,2	101,1	100

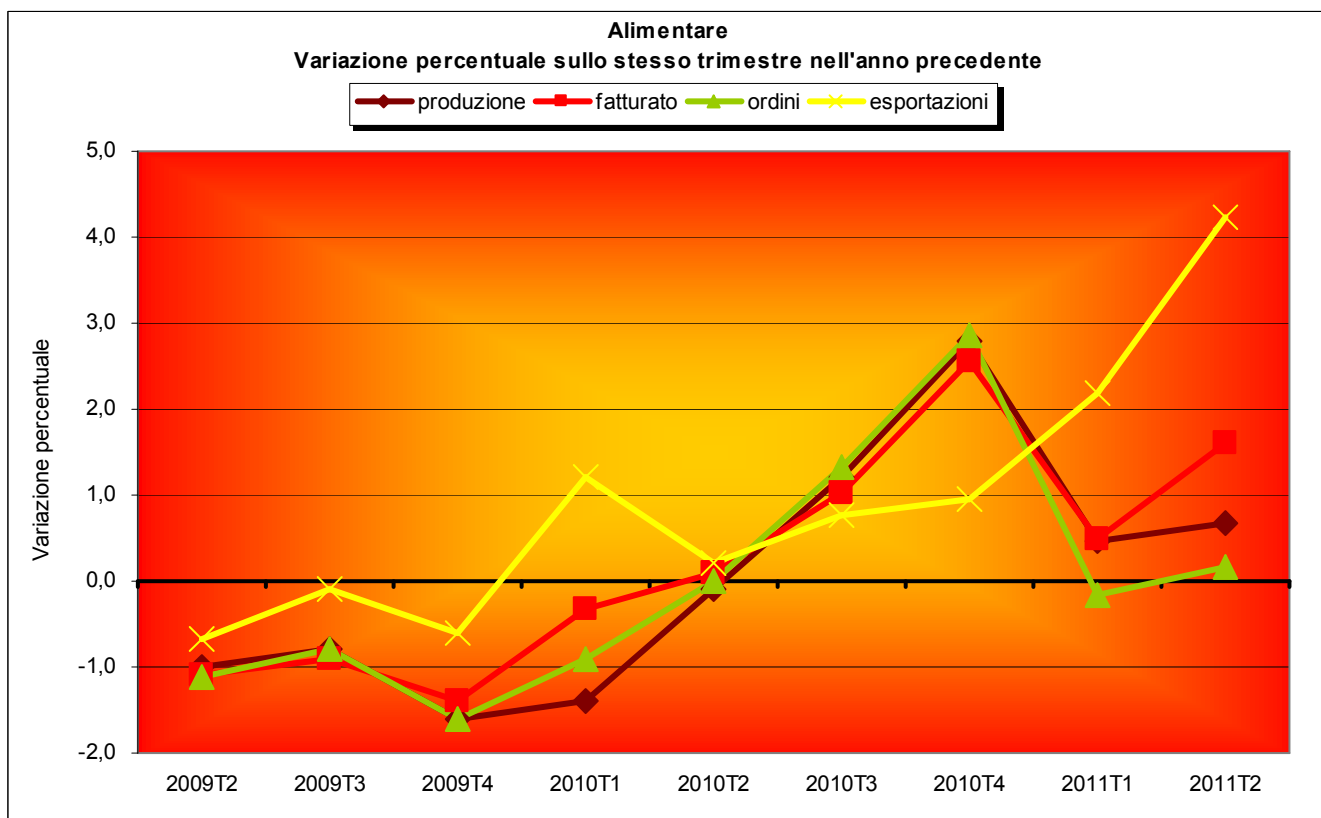
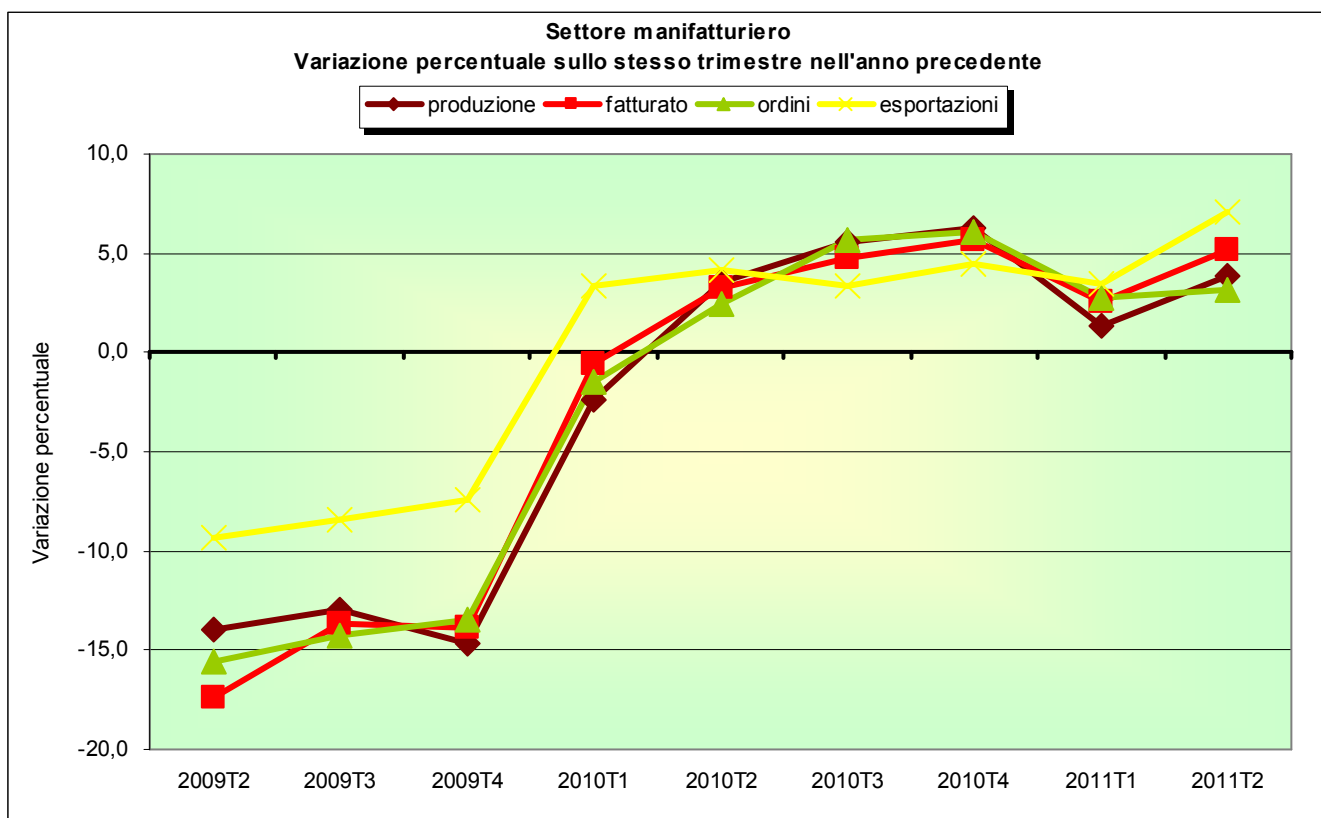
Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a settembre 2011

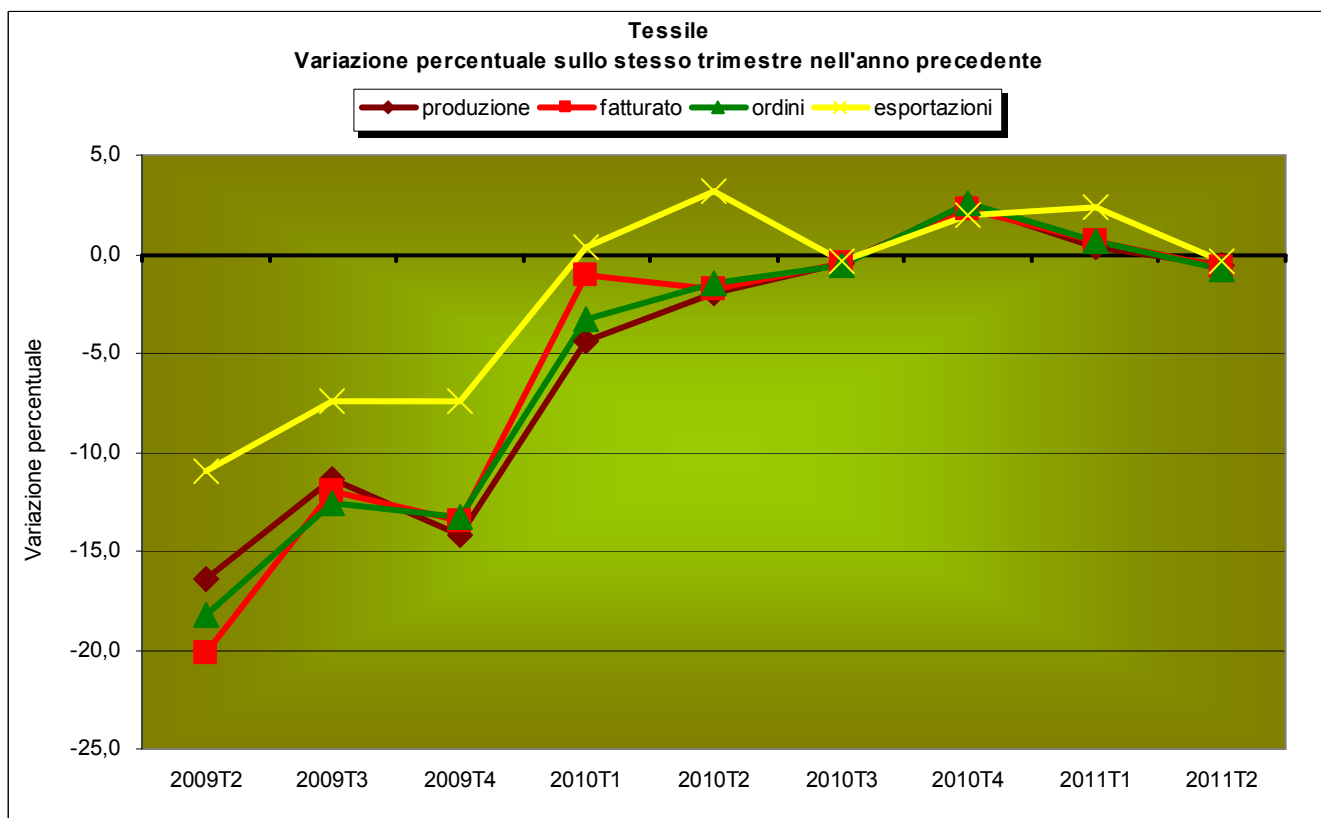
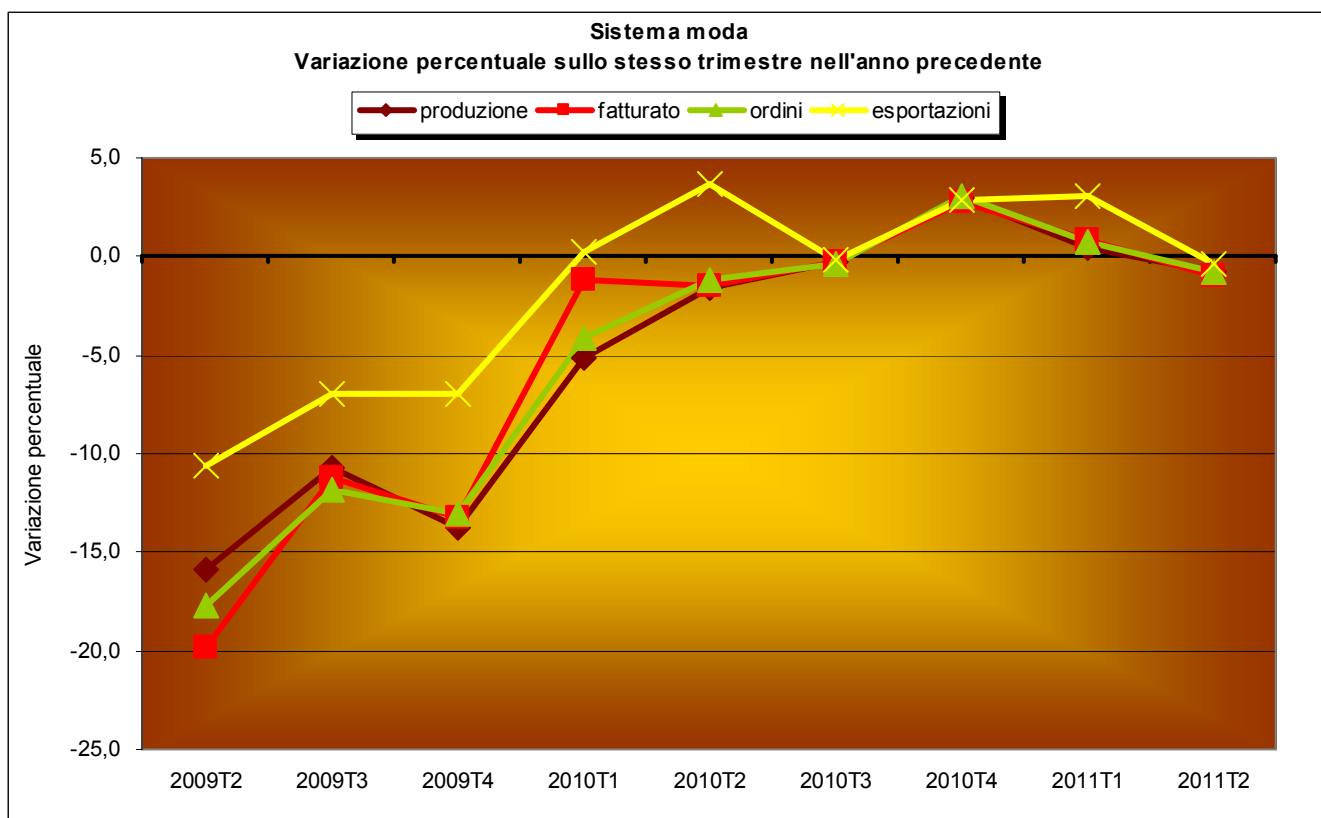
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicator - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna (dati al 2° trimestre 2011)

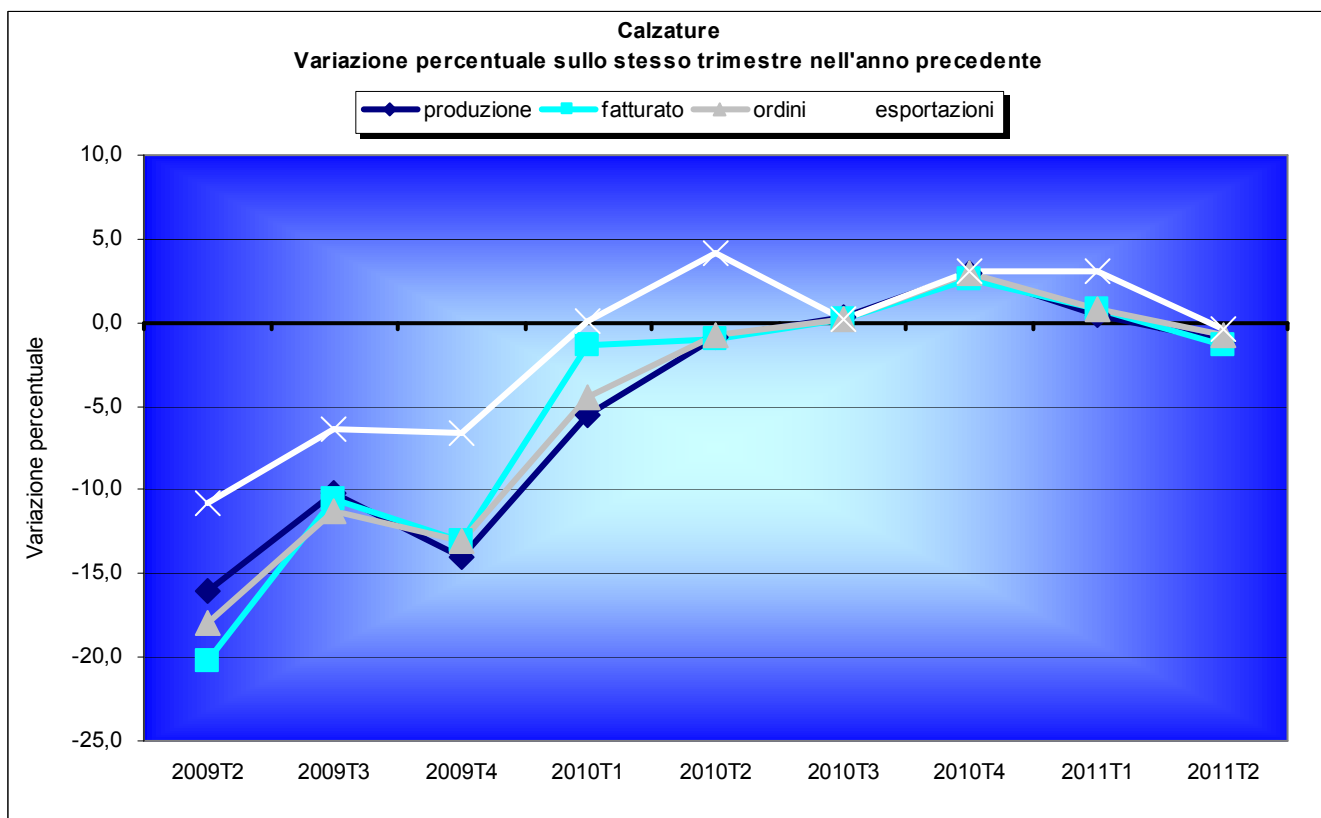
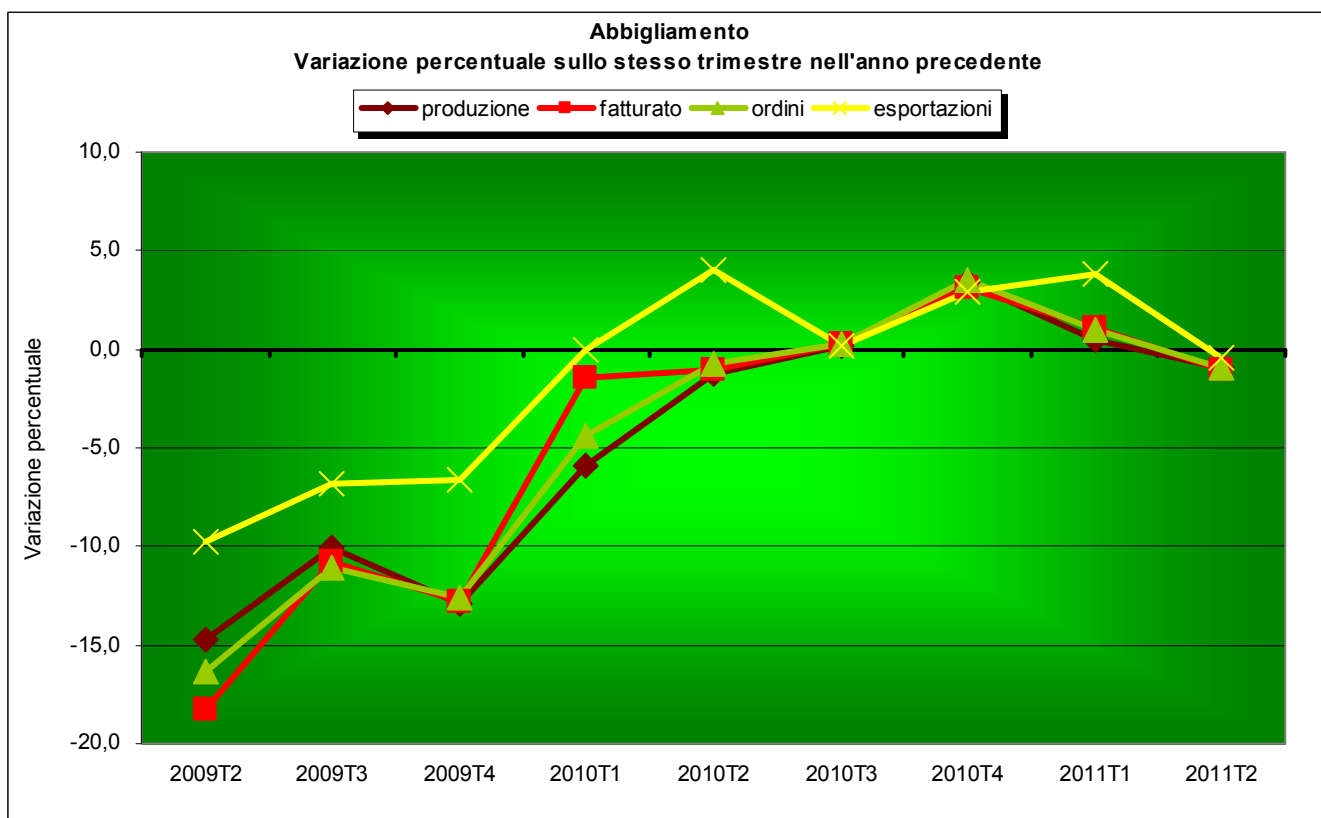


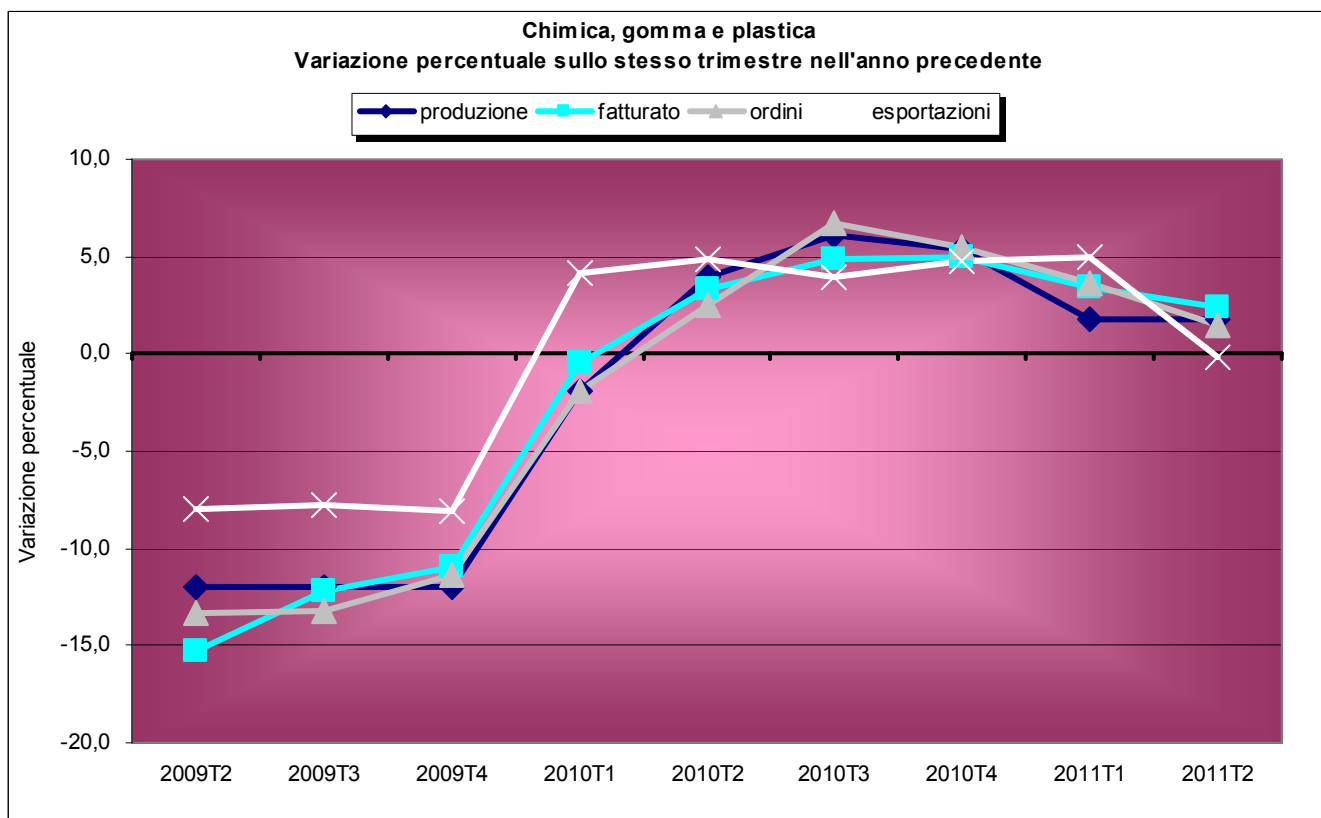
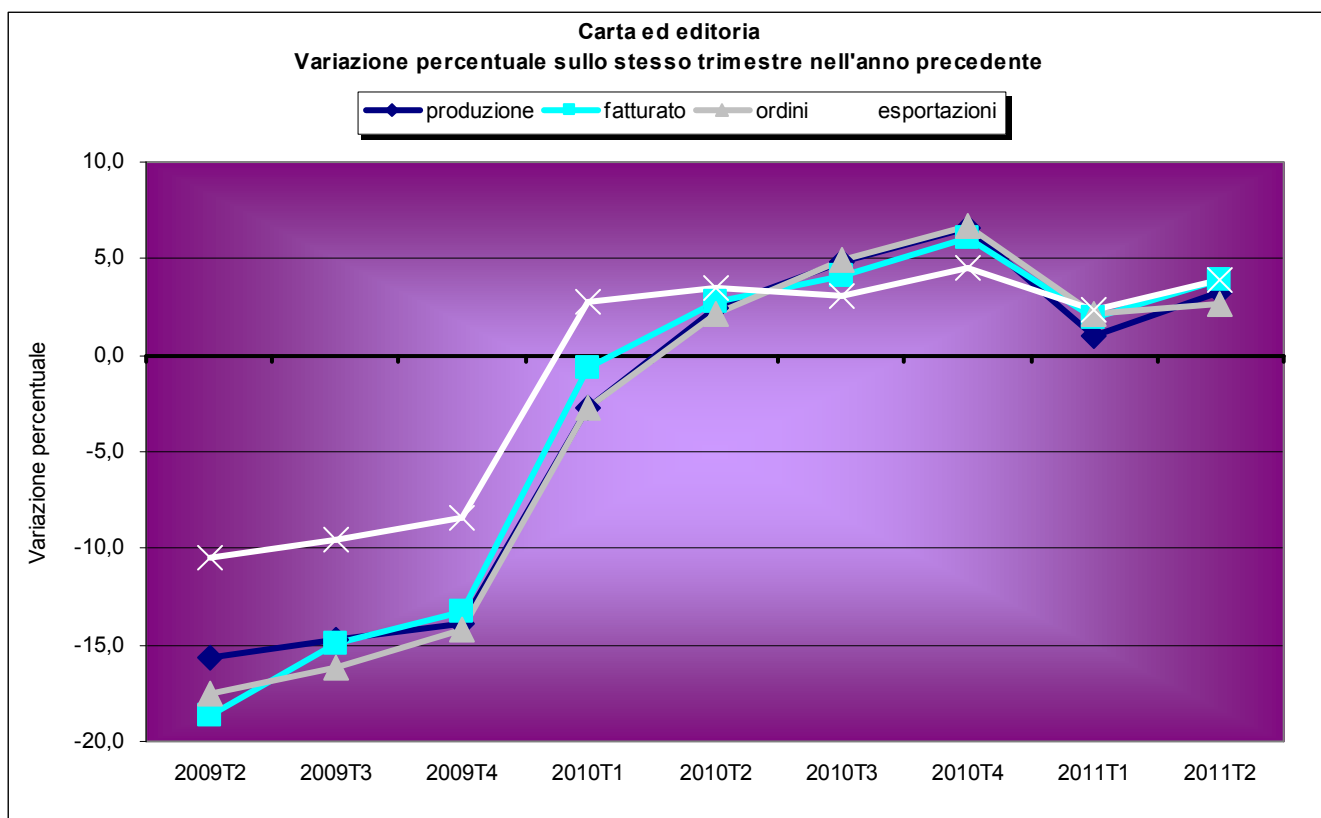
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente dei principali indicator - serie storica Emilia Romagna/Bologna

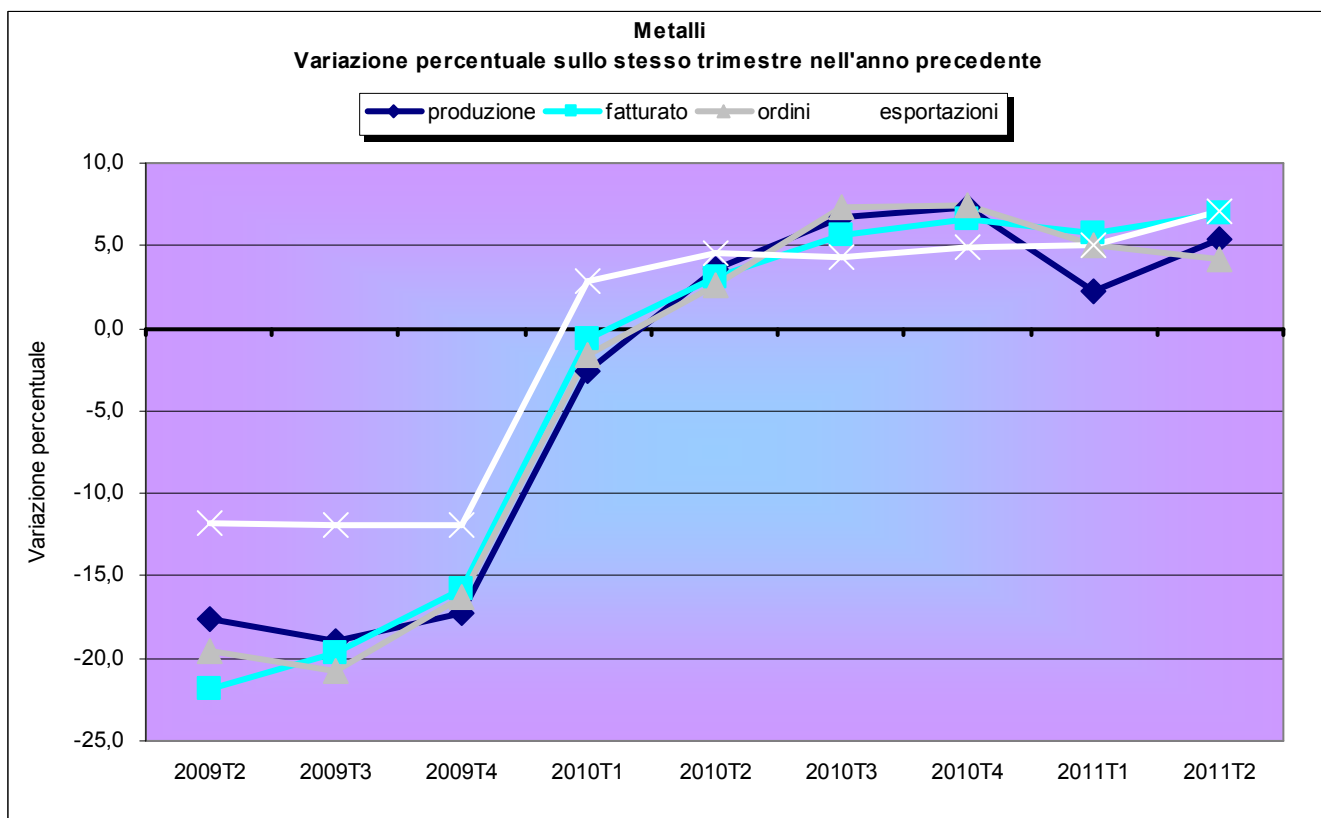
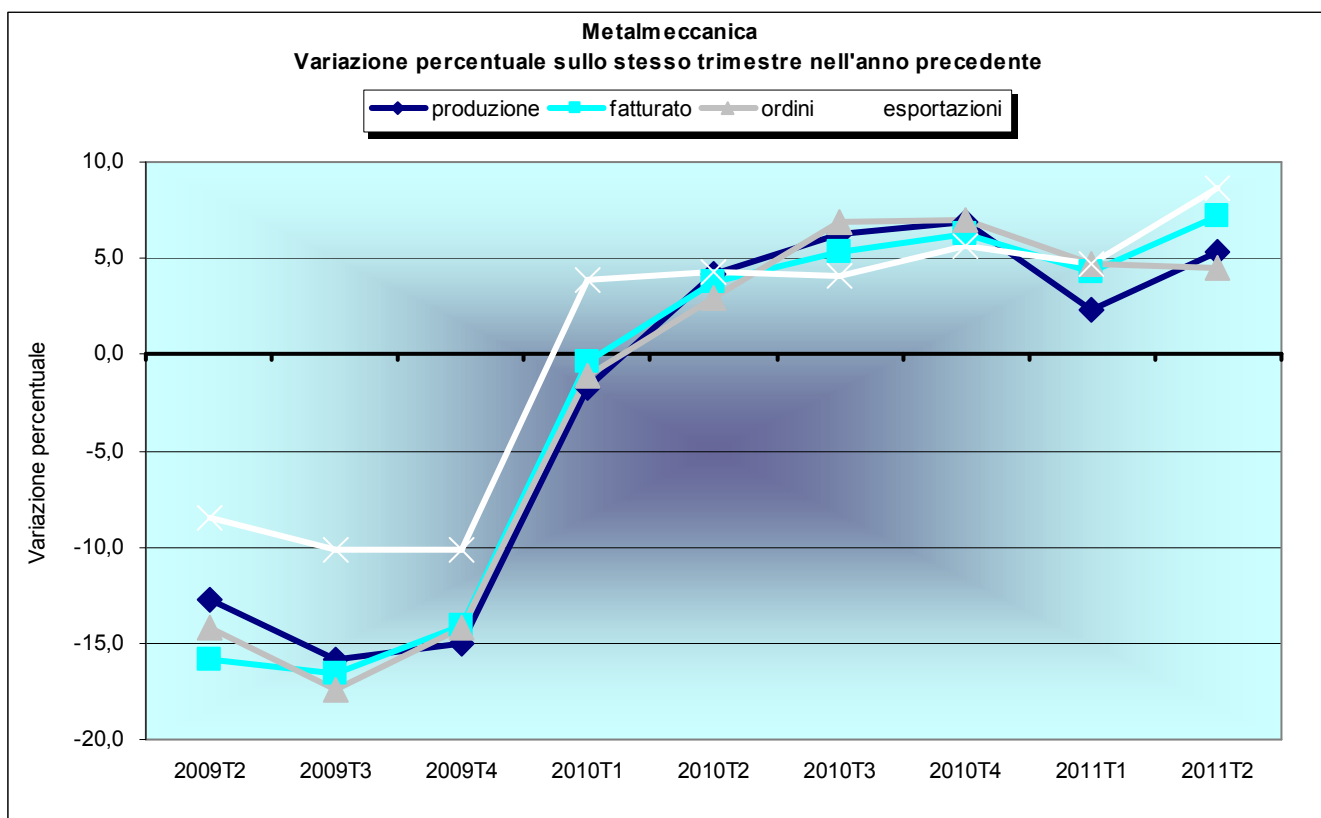


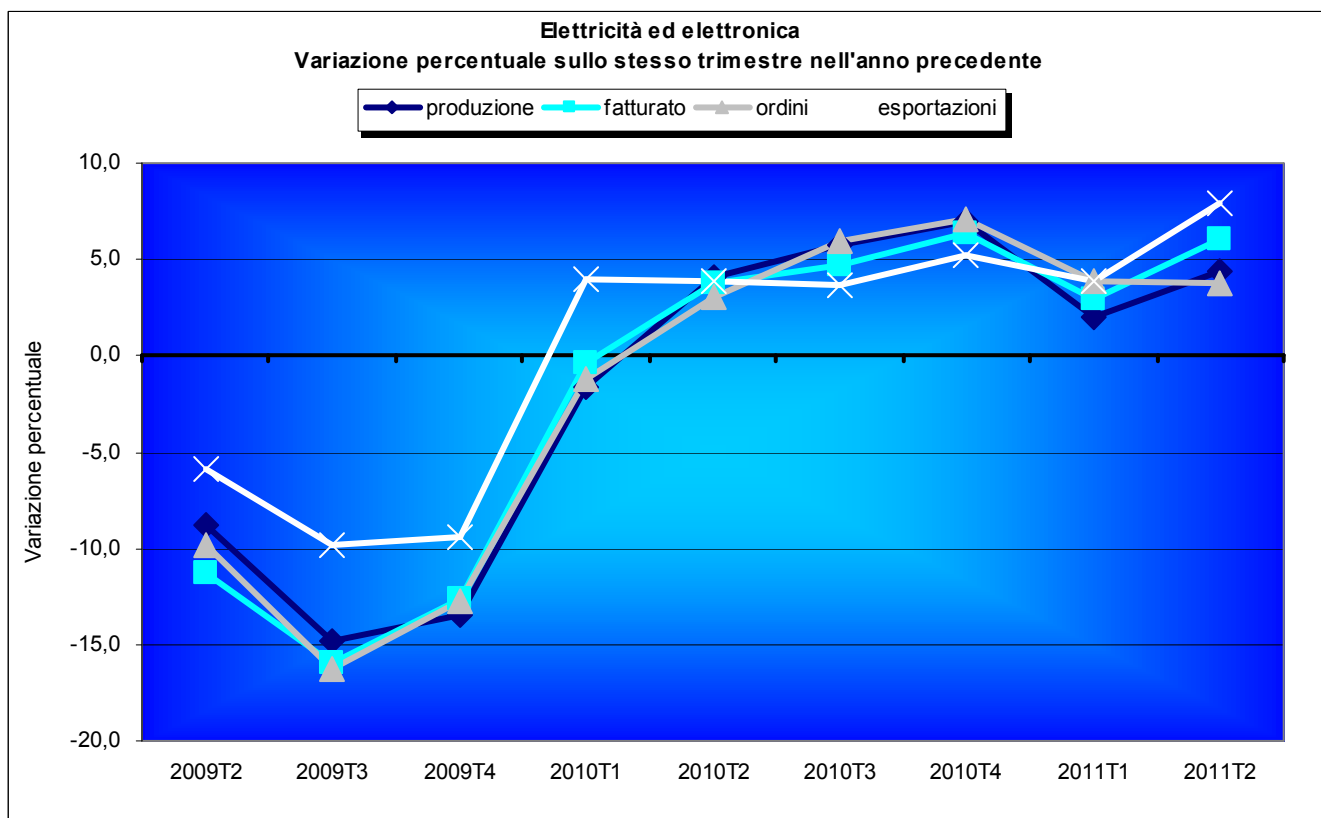
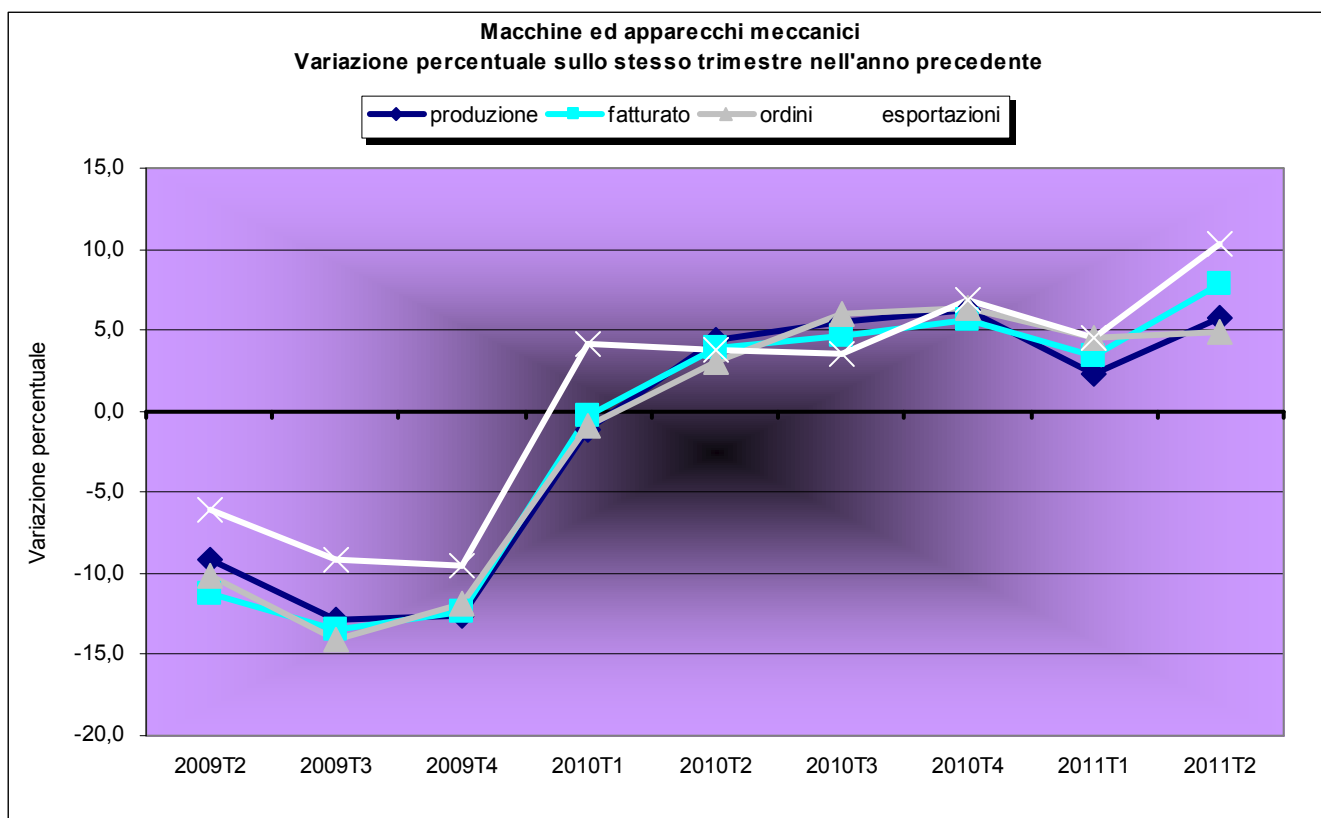


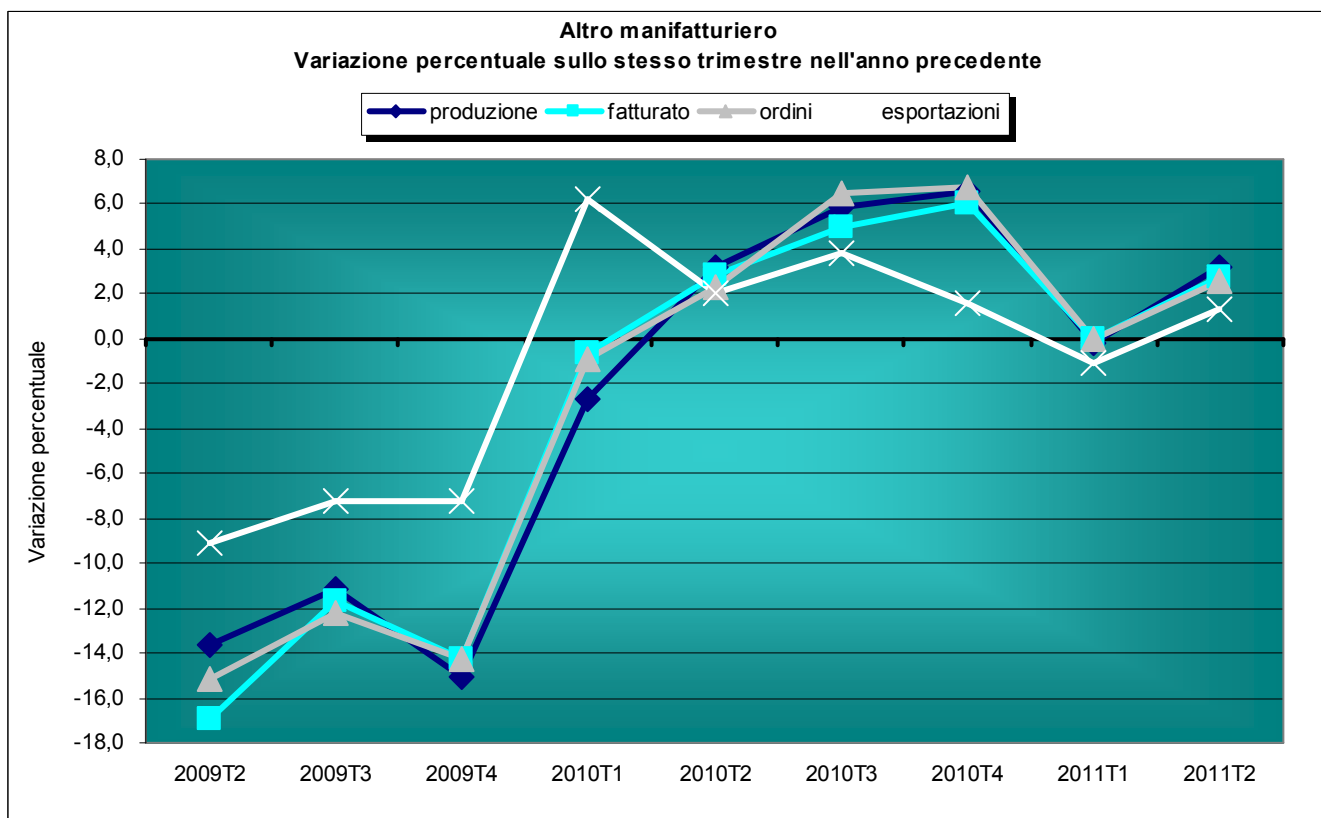
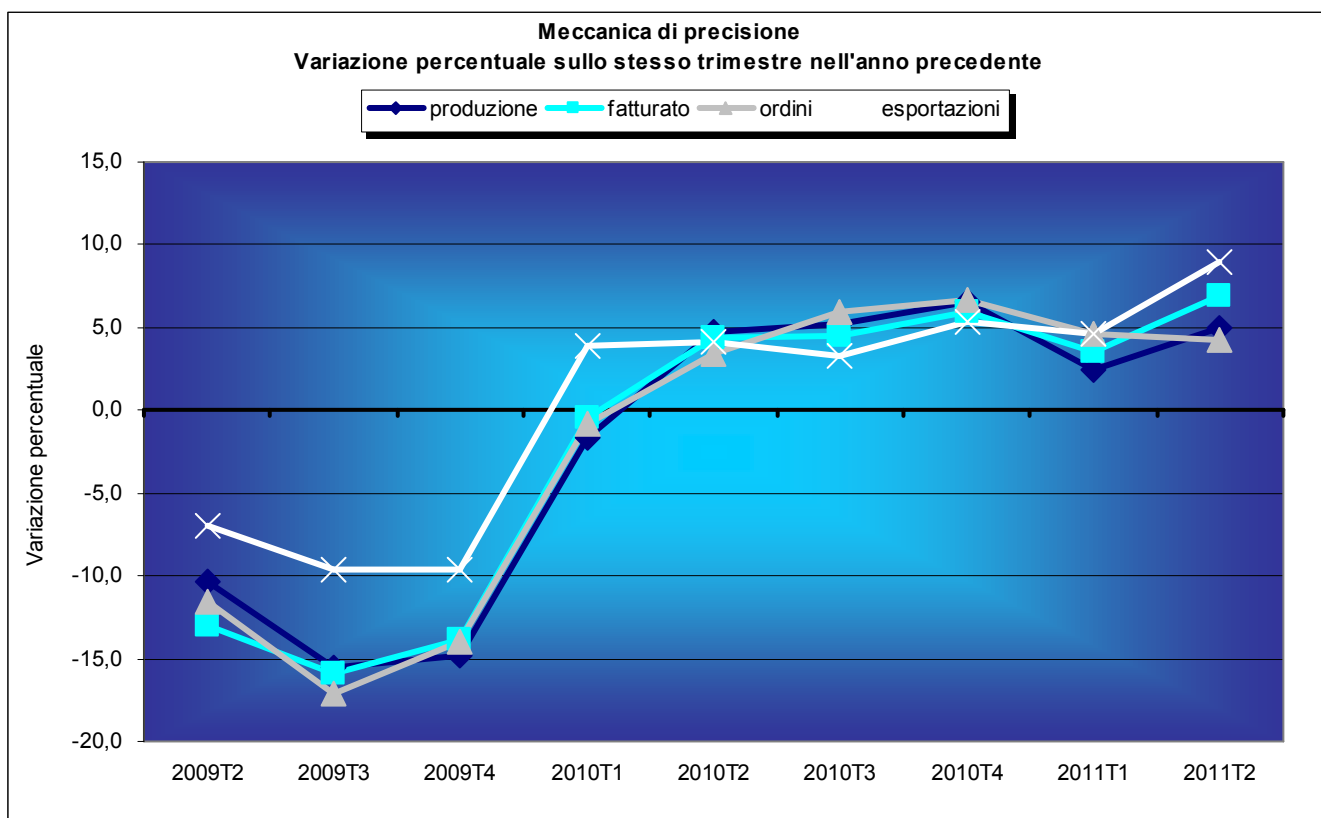


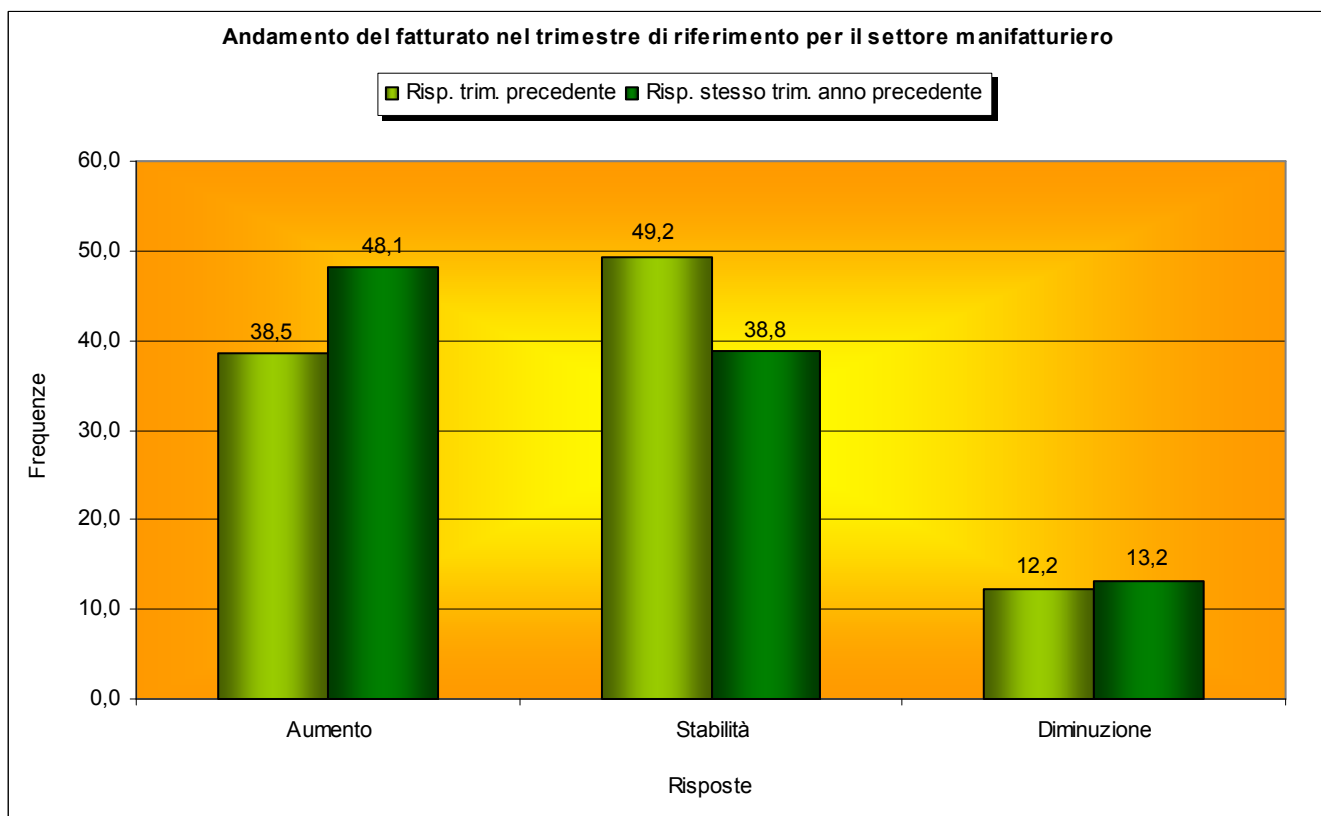
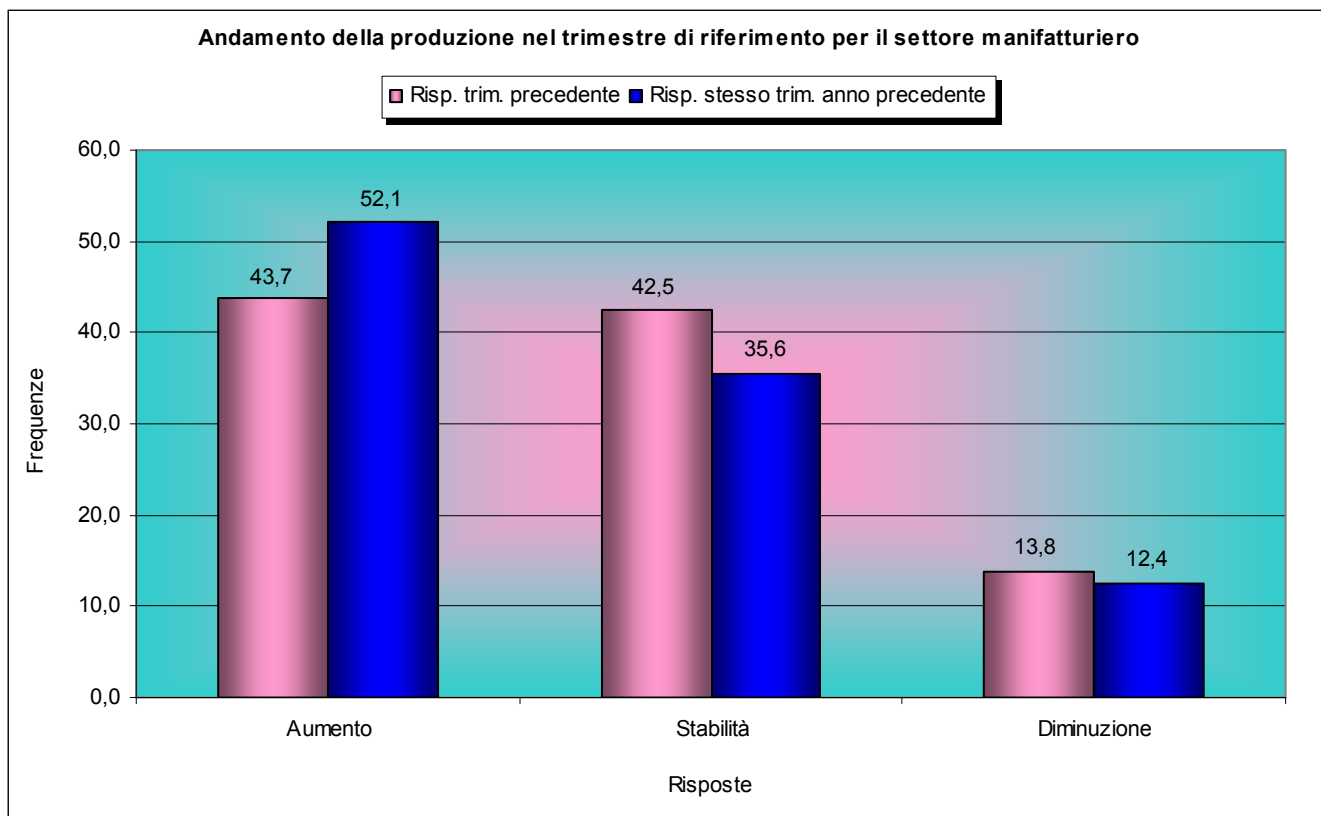


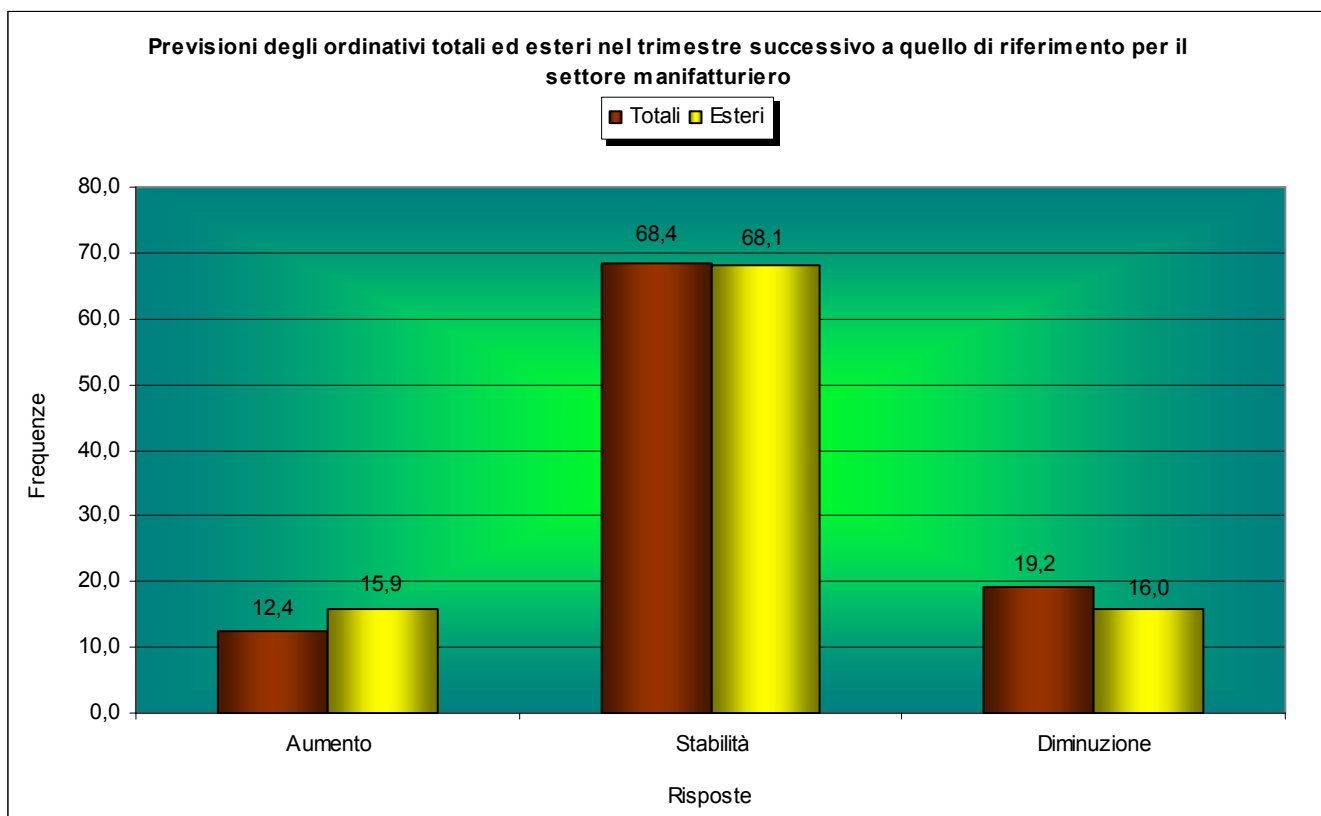
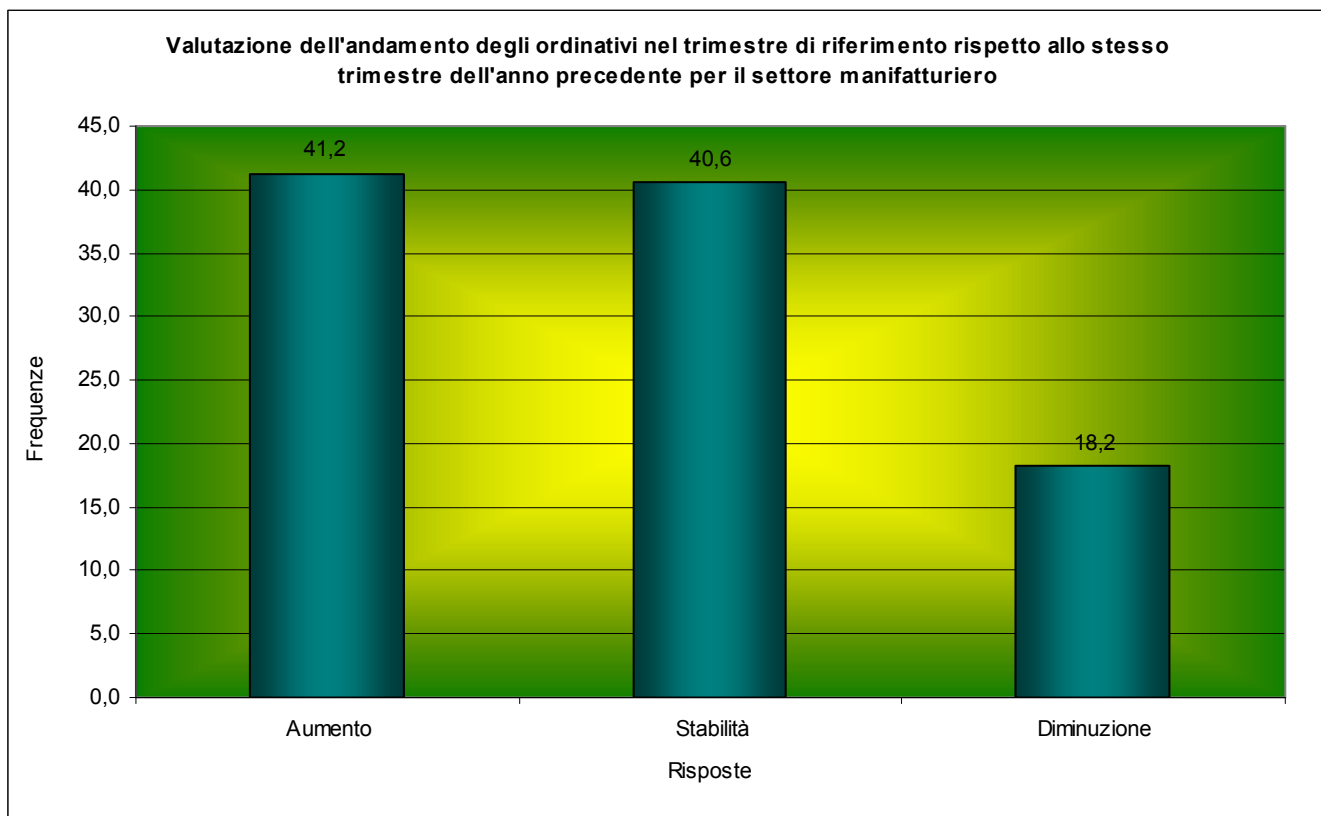


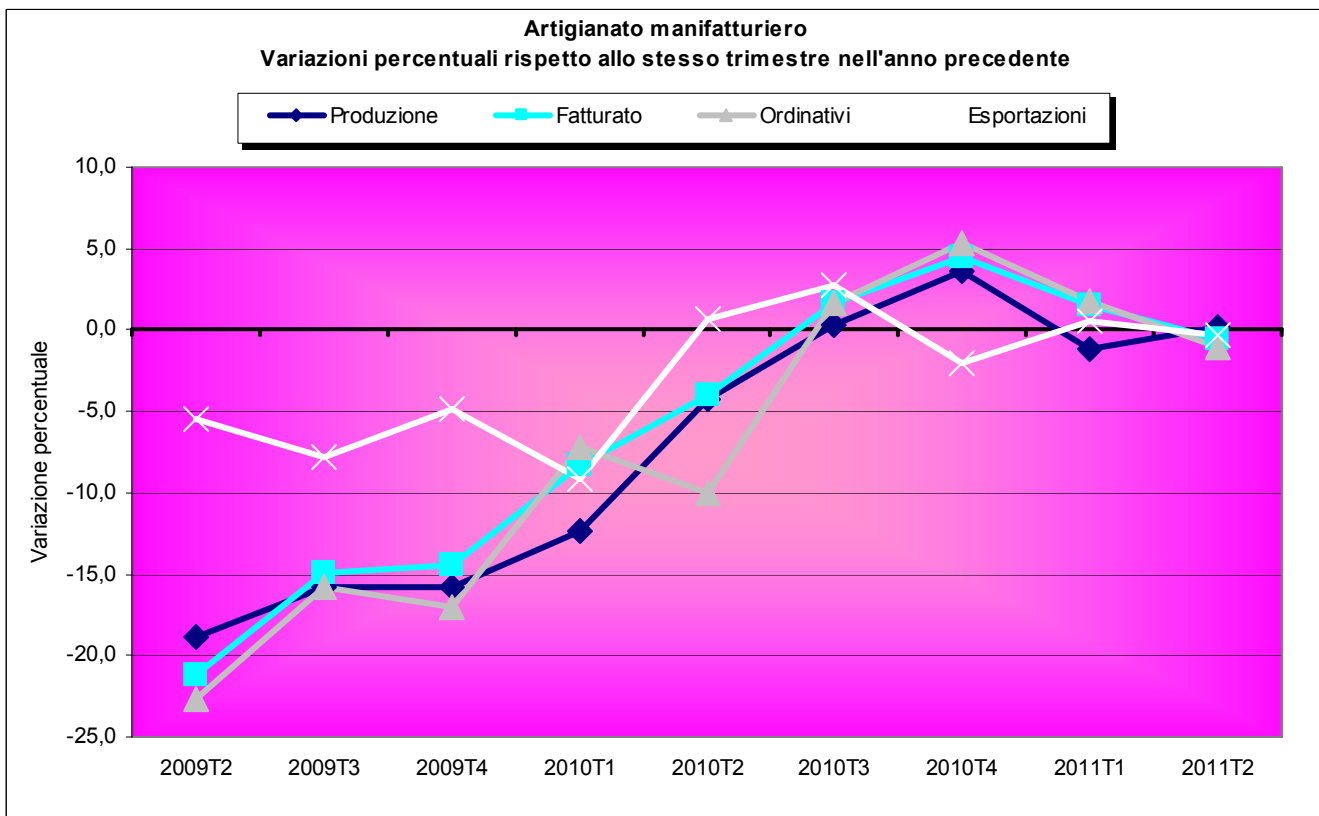
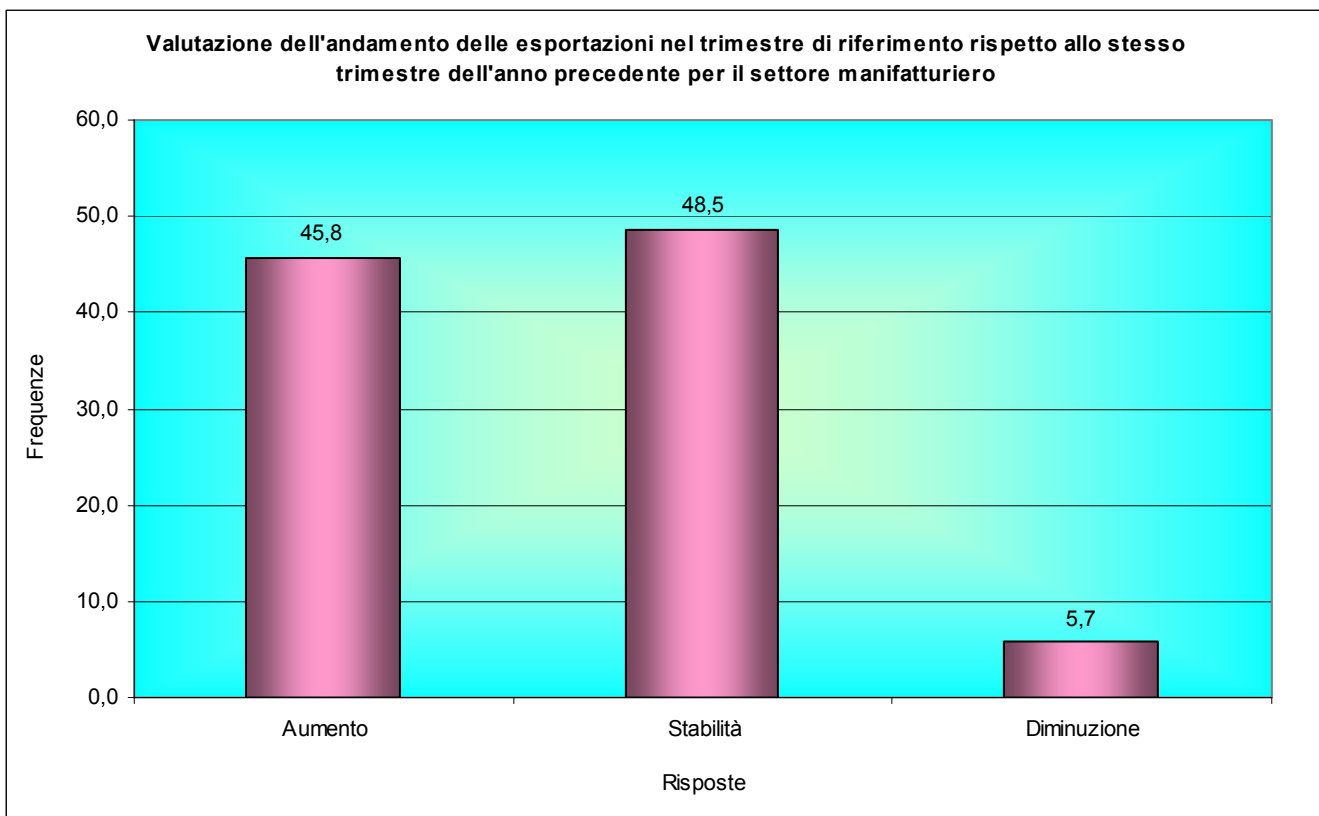


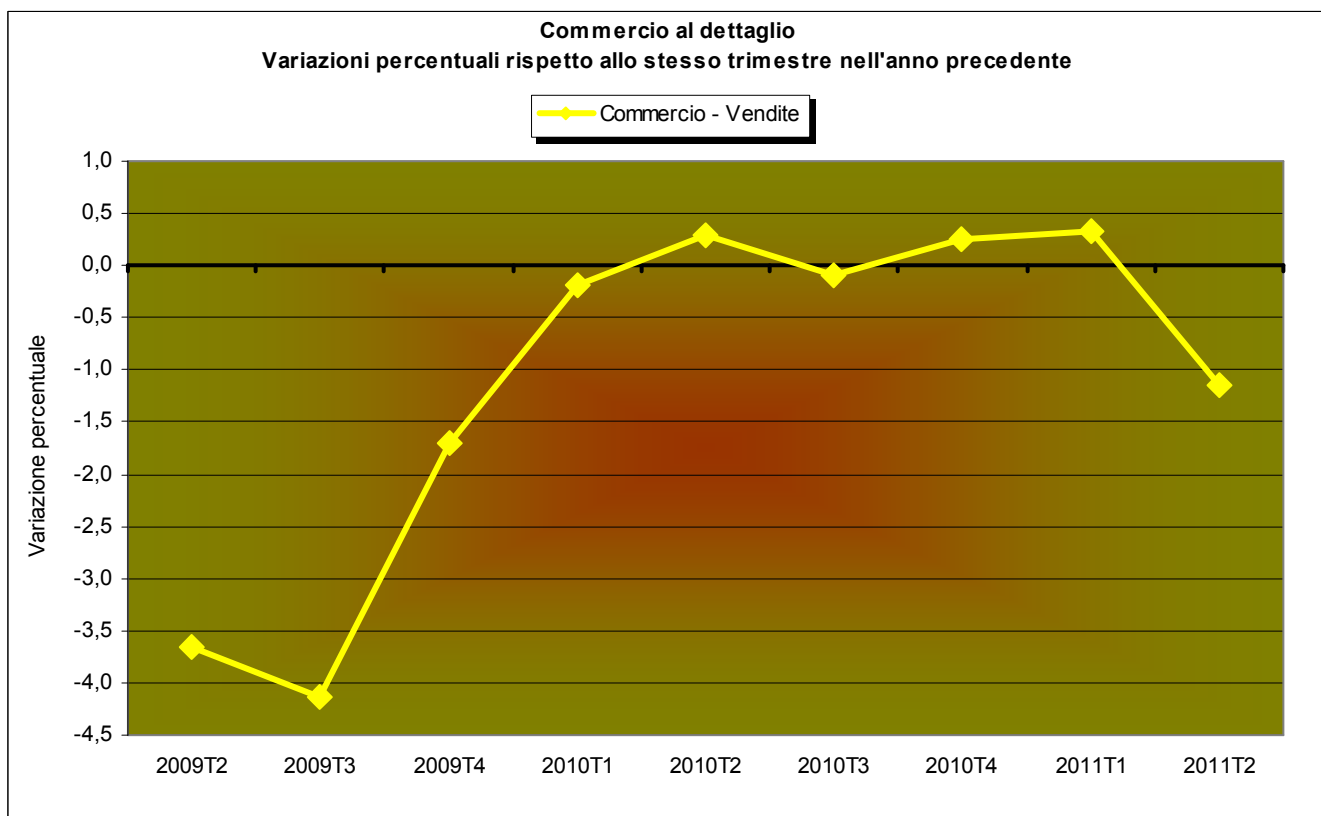
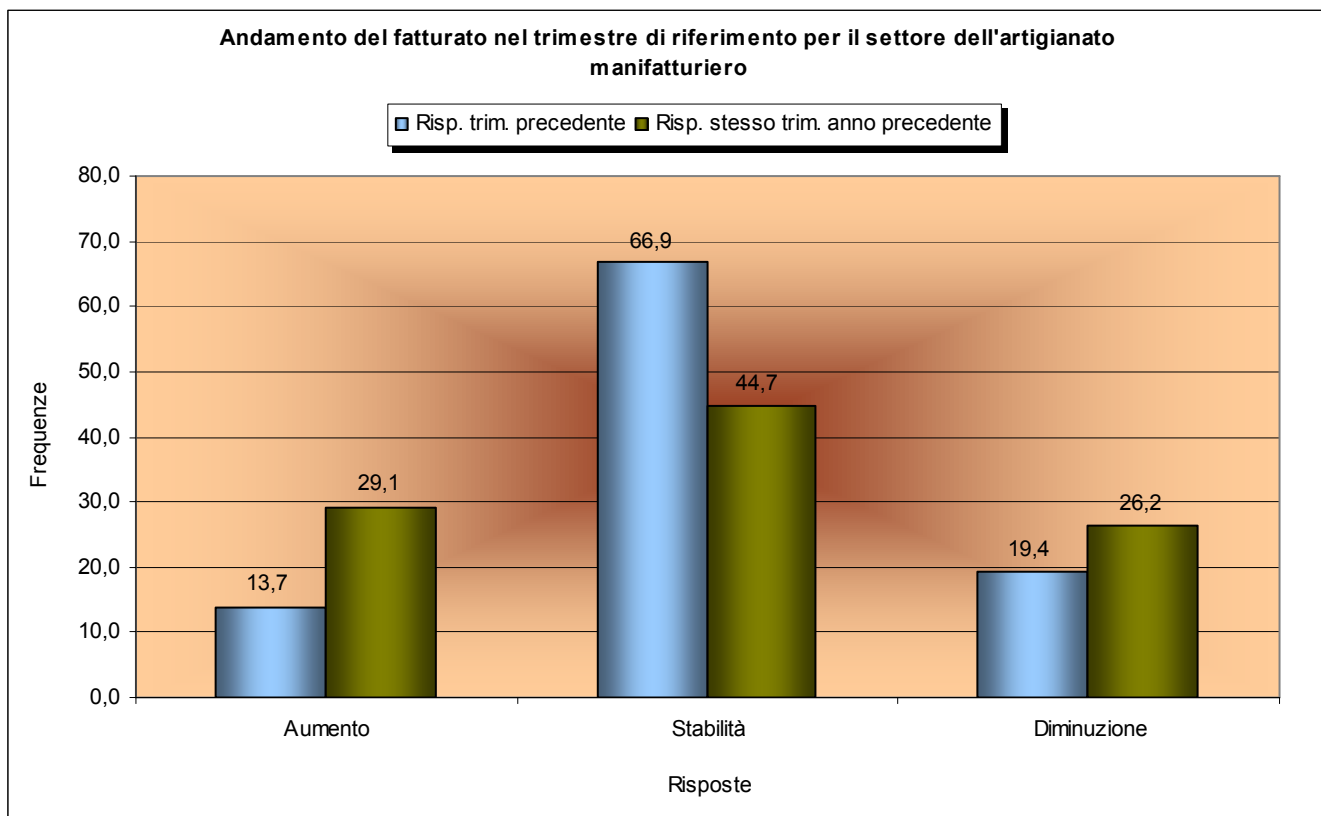


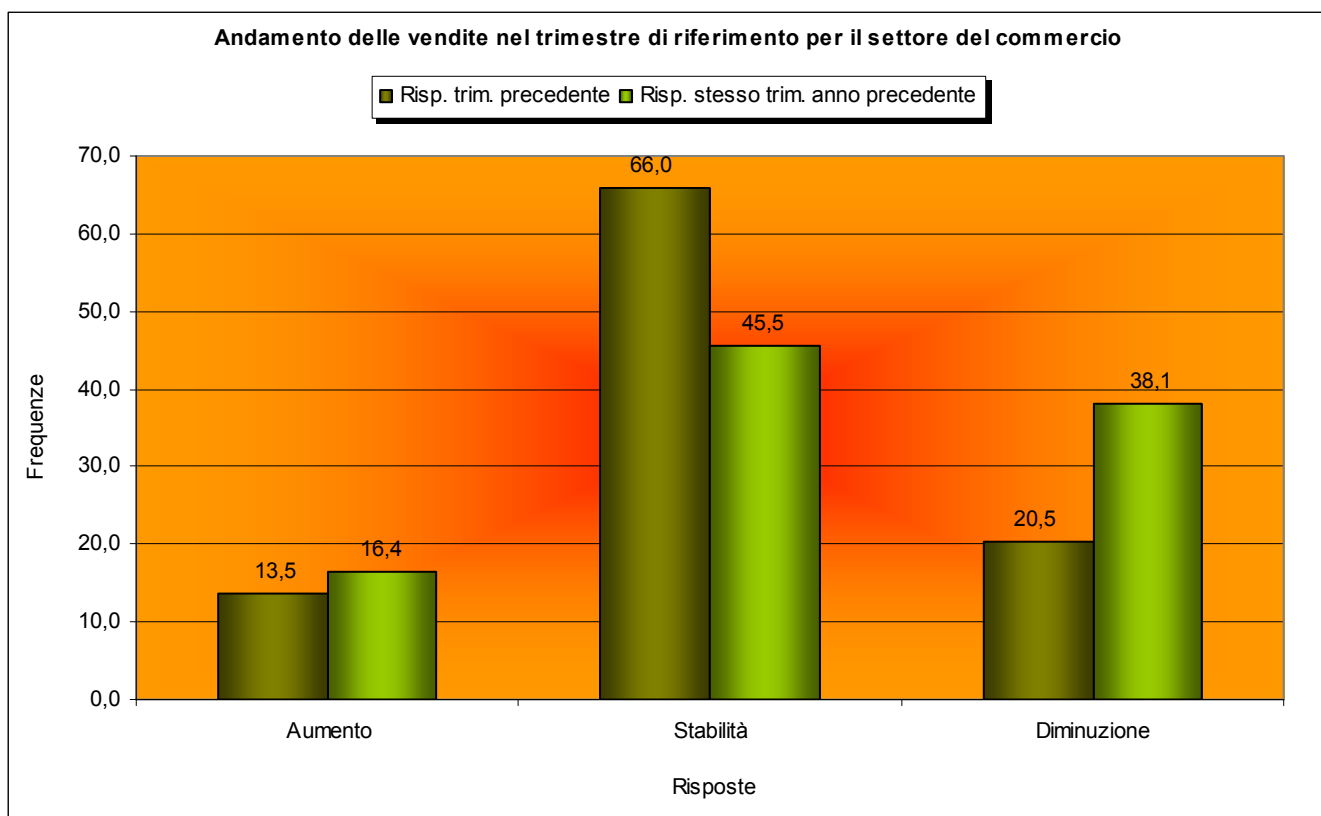












Fonte: elaborazione Camera di Commercio su sondaggio Unioncamere